

SARDOSONO, Per la continuità territoriale la Regione chiude un accordo al ribasso

Date : 27 Luglio 2018



La domanda è: ma i **Sardi**, come cittadini di uno Stato membro della *Unione europea* e della stessa *Ue*, hanno **diritto a parità di condizioni nel trasporto aereo**? Se la risposta è sì, la **nuova continuità territoriale da e per la Sardegna** che dovrebbe entrare in vigore nella prossima primavera, dopo una gara europea, **trasforma la risposta positiva in negativa**.

Perché è vero che ci sono **più voli e sono più frequenti**, ma **sparisce ogni collegamento con gli scali diversi da Roma e Milano**, se non a prezzo (*e che prezzo!*) di mercato, e vengono ridotte **al minimo le agevolazioni per i non residenti** che vengono in **Sardegna**, compresi i **700.000 emigrati** che sardi *'lo nacquero'* e tali vorrebbero sentirsi quando cercano di fare rientro nella loro terra.

La *Regione* chiude così con un **accordo al ribasso** una partita iniziata abbastanza male, dopo essere rimasta ferma per la prima parte della legislatura in attesa (*o per paura*) della **mannaia della Ue sugli aiuti di Stato** ed aver tamponato la situazione con una specie di *una tantum* del *Governo Renzi* di **30 milioni di euro** in più l'anno da qui fino al 2020. Inoltre, il recente tavolo negoziale da cui è scaturito l'*accordicchio* era composto dalla *Direzione concorrenza della Ue* (*in scadenza, si vota in primavera-estate*), dalla *Regione* (*in scadenza, si vota ad inizio 2019*) e dai funzionari del *Ministero delle Infrastrutture* (*un Governo appena insediato e con le idee abbastanza confuse*). A questo punto **tanto valeva far saltare il tavolo, varare una vera continuità per i sardi**, ed **aspettare tempi migliori** in attesa di impostare il confronto daccapo con i nuovi interlocutori. Certamente ci sarebbe stato il rischio di una procedura di infrazione, ma forse valeva la pena.

Anche perché questa volta si è arrivati al tavolo con l'ottimo lavoro di un *pool* di esperti delle *università di Cagliari e Sassari* che hanno squadernato una massa imponente di numeri per dimostrare due cose: 1) **l'intervento pubblico a favore della Sardegna non danneggia il libero mercato**; 2) **la continuità**

minimal che la *Ue* è riuscita ad imporre **non garantisce del tutto ai sardi il diritto alla mobilità** ed all'accesso ai servizi essenziali. Insomma, non è (*solo*) una questione di soldi, ma di applicare anche per i Sardi i principi costituzionali, lo *Statuto speciale* e gli stessi trattati costitutivi dell'*Unione europea*. **Il problema quindi non è mercatista ma politico**. Già, ma la politica dov'era?

SardoSono

(admaioramedia.it)